

Per il Quirinale

## Candidatura Saragat proposta dal PSDI

Expliciti e polemici discorsi di Preti e Orlando - Oggi l'incontro triangolare - Pastore e Storti per l'autonomia dei sindacati

I socialdemocratici hanno deciso di uscire dal loro riserbo e di avanzare apertamente anche in polemica con la DC, una loro candidatura per il Quirinale. Nei discorsi pronunciati ieri, rispettivamente a Ferrara e a Macerata, il ministro Preti e l'on. Orlando hanno infatti dichiarato che il PSDI ha tutte le carte in regola per partecipare con autorevolezza alla « gara » per la più alta magistratura dello Stato. « I socialdemocratici - ha detto il ministro Preti - i quali costituiscono il perno della coalizione di centro-sinistra, potrebbero a buon diritto avanzare una loro candidatura per la presidenza della Repubblica, giacché la socialdemocrazia è una garanzia per tutti sul piano della politica estera e del metodo democratico e significa, nello stesso tempo, per i cittadini l'impegno sicuro di progresso sociale ».

Più polemico l'on. Orlando il quale se l'è presa con « chi ironizza su misre e ipoteche socialdemocratiche sulla Presidenza della Repubblica, come se nella Costituzione fosse scritto che la magistratura più importante dello Stato, da quella più alta, alla presidenza del Governo, del Parlamento, della Corte costituzionale e degli organi di controllo dovesse, di diritto, essere attribuita al partito di maggioranza relativa ».

I socialdemocratici - ha aggiunto ancora l'onorevole - hanno « posto in termini politici, e non di partito o di persona, la futura elezione del Capo dello Stato e se c'è chi teorizza il militaresimo come formula valida anche per quella elezione, o apre inconsapevolmente tale via con rinvii pilateschi, noi non possiamo non esprimere il nostro rammarico e non riservarci, ove l'evenienza deprecati si verifichasse, una legittima libertà di decisione ».

Cosa possa in concreto significare la « legittima libertà di decisione » rivendicata in ipotesi dall'on. Orlando non è facile, allo stato dei fatti, individuare. Resta comunque il fatto politico rilevante di una presa di posizione decisiva ad alimentare, nelle varie correnti della DC, rancori, tensioni e irritazioni malcelate.

Altro tema di attuale e vivo interesse politico (anche in vista dell'odierno incontro triangolare tra governo, partitodromo e sindacati), trattato nei discorsi di ieri, è quello dell'autonomia del sindacato come elemento e strumento essenziale di una linea di programmazione economica democratica. Ne ha parlato il compagno Novella, nel discorso che riportiamo in altra parte del giornale, e se ne sono occupati anche il ministro Pastore e l'on. Storti nei loro discorsi a Treviso e a Sorrento.

« Il governo di centro-sinistra - ha affermato tra l'altro Pastore - risponderà meglio alla sua natura se saprà risolvere positivamente, tra gli altri, il problema dei rapporti tra Stato e sindacati. Oltre tutto la nostra concezione pluralistica della società riconosce un ruolo autonomo al sindacato, autonomia che non deve essere soltanto formale. Considerato un ente intermedio, il sindacato deve poter perseguire i suoi obiettivi esclusivamente secondo le sue scelte, naturalmente fatte nell'ambito della legalità. E pertanto va esclusa ogni forma di interferenza che direttamente o indirettamente restringa la libertà di scelta e di azione del sindacato ».

La posizione della CISL è stata così precisata dall'onorevole Storti: « Noi accettiamo di coordinare la nostra politica sindacale secondo i fini della politica economica programmata, ma in nessun modo accettiamo di subordinare la nostra azione sindacale a tali fini, e questo soprattutto perché siamo convinti che in materia di suddivisione del reddito il sindacato ha un solo strumento: la politica salariale e contrattuale a tutti i livelli ».

L'onorevole ha concluso ribadendo poi l'avversione della CISL al riconoscimento giuridico del Sindacato.

Nessuna posizione di particolare interesse politico nei discorsi pronunciati dall'onorevole Zaccagnini, dal ministro Gui e dall'on. Pella. Si può forse osservare in Gui un certo irrigidimento del tono « dorato » (« l'esperienza in corso sarà coronata da un successo definitivo, soltanto se l'isolamento politico del PCI sarà conseguito anche in virtù di un atteggiamento del PSI che sia veramente libero da equivoci ed ambiguità »); nell'on. Pella una cauta marcia di avvicinamento alla linea morodoroia in nome della unità della DC.

Morlino e Scaglia, a Bergamo, hanno parlato, senza precisare scadenze e modalità, dell'impegno del governo per la istituzione delle Regioni. Il vice-presidente della banca, on. Truzzi, parlando a Bologna, ha definito « tendenzio-

se le interpretazioni date al polemico atteggiamento assunto da Bonomi verso Fanfani con l'interrogazione sulle penali al coltivatori diretti. Truzzi ha assicurato il suo lealismo verso la DC, il suo governo.

Un discorso di circostanza si è discusso dei DDL concernenti variazioni delle aliquote dell'imposta di R.M. delle categorie A e B, nonché della scala delle aliquote dell'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo. Sono anche all'ordine del giorno del Senato - tra l'altro - il riordinamento dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale, la disciplina della attività di barbiere e l'istituzione - proposta dal sen. Parri - di una commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della « matia ».

Sempre in settimana, si terranno numerose riunioni delle commissioni sia a Montecitorio che a Palazzo Madama; fra le altre è convocata, per il meriggio di mercoledì 4, la commissione speciale per l'esame dei provvedimenti relativi alla « tutela della libertà di concorrenza ».

r. la.

se le interpretazioni date al polemico atteggiamento assunto da Bonomi verso Fanfani con l'interrogazione sulle penali al coltivatori diretti. Truzzi ha assicurato il suo lealismo verso la DC, il suo governo.

Il socialdemocratico, hanno deciso di uscire dal loro riserbo e di avanzare apertamente anche in polemica con la DC, una loro candidatura per il Quirinale. Nei discorsi pronunciati ieri, rispettivamente a Ferrara e a Macerata, il ministro Preti e l'on. Orlando hanno infatti dichiarato che il PSDI ha tutte le carte in regola per partecipare con autorevolezza alla « gara » per la più alta magistratura dello Stato. « I socialdemocratici - ha detto il ministro Preti - i quali costituiscono il perno della coalizione di centro-sinistra, potrebbero a buon diritto avanzare una loro candidatura per la presidenza della Repubblica, giacché la socialdemocrazia è una garanzia per tutti sul piano della politica estera e del metodo democratico e significa, nello stesso tempo, per i cittadini l'impegno sicuro di progresso sociale ».

Più polemico l'on. Orlando il quale se l'è presa con « chi ironizza su misre e ipoteche socialdemocratiche sulla Presidenza della Repubblica, come se nella Costituzione fosse scritto che la magistratura più importante dello Stato, da quella più alta, alla presidenza del Governo, del Parlamento, della Corte costituzionale e degli organi di controllo dovesse, di diritto, essere attribuita al partito di maggioranza relativa ».

I socialdemocratici - ha aggiunto ancora l'onorevole - hanno « posto in termini politici, e non di partito o di persona, la futura elezione del Capo dello Stato e se c'è chi teorizza il militaresimo come formula valida anche per quella elezione, o apre inconsapevolmente tale via con rinvii pilateschi, noi non possiamo non esprimere il nostro rammarico e non riservarci, ove l'evenienza deprecati si verifichasse, una legittima libertà di decisione ».

Cosa possa in concreto significare la « legittima libertà di decisione » rivendicata in ipotesi dall'on. Orlando non è facile, allo stato dei fatti, individuare. Resta comunque il fatto politico rilevante di una presa di posizione decisiva ad alimentare, nelle varie correnti della DC, rancori, tensioni e irritazioni malcelate.

Altro tema di attuale e vivo interesse politico (anche in vista dell'odierno incontro triangolare tra governo, partitodromo e sindacati), trattato nei discorsi di ieri, è quello dell'autonomia del sindacato come elemento e strumento essenziale di una linea di programmazione economica democratica. Ne ha parlato il compagno Novella, nel discorso che riportiamo in altra parte del giornale, e se ne sono occupati anche il ministro Pastore e l'on. Storti nei loro discorsi a Treviso e a Sorrento.

« Il governo di centro-sinistra - ha affermato tra l'altro Pastore - risponderà meglio alla sua natura se saprà risolvere positivamente, tra gli altri, il problema dei rapporti tra Stato e sindacati. Oltre tutto la nostra concezione pluralistica della società riconosce un ruolo autonomo al sindacato, autonomia che non deve essere soltanto formale. Considerato un ente intermedio, il sindacato deve poter perseguire i suoi obiettivi esclusivamente secondo le sue scelte, naturalmente fatte nell'ambito della legalità. E pertanto va esclusa ogni forma di interferenza che direttamente o indirettamente restringa la libertà di scelta e di azione del sindacato ».

La posizione della CISL è stata così precisata dall'onorevole Storti: « Noi accettiamo di coordinare la nostra politica sindacale secondo i fini della politica economica programmata, ma in nessun modo accettiamo di subordinare la nostra azione sindacale a tali fini, e questo soprattutto perché siamo convinti che in materia di suddivisione del reddito il sindacato ha un solo strumento: la politica salariale e contrattuale a tutti i livelli ».

« In questa regione - scri-

ve Bigart - 1.200 famiglie debbono essere trasferite, volontariamente o a forza, nelle foreste controllate dai Viet Cong (i partitini antidiemisti, n.d.r.) e risistemate in nuovi villaggi strategici. I villaggi abbandonati verranno bruciati per privare i Viet Cong di rifugio e di cibo.

Una testimonianza diretta dell'operazione circostanza in cui l'operazione si svolge: « Il primo passo dell'« Operazione Aurora » ha richiesto l'accerchiamento di una mezza dozzina di centri. Le forze governative non ritirarono una serie di particolari a Bigart in una corrispondenza da Benacat, il centro a breve distanza dal quale questa operazione è in corso, al New York Times. E' Bigart che sottolinea come questa operazione sia « sussidiata direttamente con denaro, pianificazione militare e aiuto tecnico degli Stati Uniti ».

« In questa regione - scri-

## Il governo del colpo di Stato teme l'opposizione al suo programma reazionario Per bloccare le masse argentine i generali invocano la tregua

Il partito di Frondizi « s'inchina dinanzi all'atteggiamento assunto da Guido » - I peronisti non escludono il ricorso alla insurrezione - I militari ecuatoriani costringono il governo a rompere i rapporti con Cuba

### Nazionalizzazioni in Brasile



BUENOS AIRES. 1. — La protesta dell'opinione pubblica, l'aperto malcontento di fronte al programma di reazione politica e sociale annunciatosi dal nuovo presidente José María Guido, hanno costretto i militari autorizzati del colpo di Stato ad invocare « una tregua politica ».

« I militari si sono riuniti ieri sera e questa mattina al ministero dell'aeronautica e hanno dovuto constatare che il defenestrato di Frondizi, la messa al bando di tutte le forze di opposizione e la pratica liquidazione dei diritti e delle funzioni dei sindacati avevano suscitato una viva opposizione in patria e all'estero. Alla fine della riunione i militari hanno emesso un comunicato che indica chiaramente le loro preoccupazioni. Esso dice: « Le Forze Armate, facendosi interpreti del sentimento nazionale, auspicano un periodo di tregua politica che favorisca le consultazioni fra le correnti democratiche dell'Argentina. Le forze armate nutrono fiducia che da questo dialogo patriottico usciranno le soluzioni che tutti cerciamo in questa ora di ansia e di speranza ».

Come si vede il comunicato parla di « consultazioni fra le correnti democratiche » ma non fa alcuna concessione quanto al rispetto della legalità costituzionale calpestatà con il colpo di Stato. Tutti gli osservatori sono concordi nel ritenere che i generali tentino in questo modo di prendere tempo per rafforzare il potere appena conquistato.

Il Consiglio di coordinamento, l'organo direttivo del movimento peronista, ha pubblicato un comunicato in cui si afferma che con la deposizione di Frondizi, « è stato raggiunto il punto culminante del processo di decomposizione politica iniziato nel momento in cui il presidente, tradendo i propri impegni pre-elettorali, ha calpestato la volontà popolare e l'opinione pubblica ».

Il Consiglio di coordinamento, l'organo direttivo del movimento peronista, ha pubblicato un comunicato in cui si afferma che con la deposizione di Frondizi, « è stato raggiunto il punto culminante del processo di decomposizione politica iniziato nel momento in cui il presidente, tradendo i propri impegni pre-elettorali, ha calpestato la volontà popolare e l'opinione pubblica ».

Il Consiglio di coordinamento, l'organo direttivo del movimento peronista, ha pubblicato un comunicato in cui si afferma che con la deposizione di Frondizi, « è stato raggiunto il punto culminante del processo di decomposizione politica iniziato nel momento in cui il presidente, tradendo i propri impegni pre-elettorali, ha calpestato la volontà popolare e l'opinione pubblica ».

Il Consiglio di coordinamento, l'organo direttivo del movimento peronista, ha pubblicato un comunicato in cui si afferma che con la deposizione di Frondizi, « è stato raggiunto il punto culminante del processo di decomposizione politica iniziato nel momento in cui il presidente, tradendo i propri impegni pre-elettorali, ha calpestato la volontà popolare e l'opinione pubblica ».

Il Consiglio di coordinamento, l'organo direttivo del movimento peronista, ha pubblicato un comunicato in cui si afferma che con la deposizione di Frondizi, « è stato raggiunto il punto culminante del processo di decomposizione politica iniziato nel momento in cui il presidente, tradendo i propri impegni pre-elettorali, ha calpestato la volontà popolare e l'opinione pubblica ».

Il Consiglio di coordinamento, l'organo direttivo del movimento peronista, ha pubblicato un comunicato in cui si afferma che con la deposizione di Frondizi, « è stato raggiunto il punto culminante del processo di decomposizione politica iniziato nel momento in cui il presidente, tradendo i propri impegni pre-elettorali, ha calpestato la volontà popolare e l'opinione pubblica ».

Il Consiglio di coordinamento, l'organo direttivo del movimento peronista, ha pubblicato un comunicato in cui si afferma che con la deposizione di Frondizi, « è stato raggiunto il punto culminante del processo di decomposizione politica iniziato nel momento in cui il presidente, tradendo i propri impegni pre-elettorali, ha calpestato la volontà popolare e l'opinione pubblica ».

Il Consiglio di coordinamento, l'organo direttivo del movimento peronista, ha pubblicato un comunicato in cui si afferma che con la deposizione di Frondizi, « è stato raggiunto il punto culminante del processo di decomposizione politica iniziato nel momento in cui il presidente, tradendo i propri impegni pre-elettorali, ha calpestato la volontà popolare e l'opinione pubblica ».

Il Consiglio di coordinamento, l'organo direttivo del movimento peronista, ha pubblicato un comunicato in cui si afferma che con la deposizione di Frondizi, « è stato raggiunto il punto culminante del processo di decomposizione politica iniziato nel momento in cui il presidente, tradendo i propri impegni pre-elettorali, ha calpestato la volontà popolare e l'opinione pubblica ».

Il Consiglio di coordinamento, l'organo direttivo del movimento peronista, ha pubblicato un comunicato in cui si afferma che con la deposizione di Frondizi, « è stato raggiunto il punto culminante del processo di decomposizione politica iniziato nel momento in cui il presidente, tradendo i propri impegni pre-elettorali, ha calpestato la volontà popolare e l'opinione pubblica ».

Il Consiglio di coordinamento, l'organo direttivo del movimento peronista, ha pubblicato un comunicato in cui si afferma che con la deposizione di Frondizi, « è stato raggiunto il punto culminante del processo di decomposizione politica iniziato nel momento in cui il presidente, tradendo i propri impegni pre-elettorali, ha calpestato la volontà popolare e l'opinione pubblica ».

Il Consiglio di coordinamento, l'organo direttivo del movimento peronista, ha pubblicato un comunicato in cui si afferma che con la deposizione di Frondizi, « è stato raggiunto il punto culminante del processo di decomposizione politica iniziato nel momento in cui il presidente, tradendo i propri impegni pre-elettorali, ha calpestato la volontà popolare e l'opinione pubblica ».

Il Consiglio di coordinamento, l'organo direttivo del movimento peronista, ha pubblicato un comunicato in cui si afferma che con la deposizione di Frondizi, « è stato raggiunto il punto culminante del processo di decomposizione politica iniziato nel momento in cui il presidente, tradendo i propri impegni pre-elettorali, ha calpestato la volontà popolare e l'opinione pubblica ».

Il Consiglio di coordinamento, l'organo direttivo del movimento peronista, ha pubblicato un comunicato in cui si afferma che con la deposizione di Frondizi, « è stato raggiunto il punto culminante del processo di decomposizione politica iniziato nel momento in cui il presidente, tradendo i propri impegni pre-elettorali, ha calpestato la volontà popolare e l'opinione pubblica ».

Il Consiglio di coordinamento, l'organo direttivo del movimento peronista, ha pubblicato un comunicato in cui si afferma che con la deposizione di Frondizi, « è stato raggiunto il punto culminante del processo di decomposizione politica iniziato nel momento in cui il presidente, tradendo i propri impegni pre-elettorali, ha calpestato la volontà popolare e l'opinione pubblica ».

Il Consiglio di coordinamento, l'organo direttivo del movimento peronista, ha pubblicato un comunicato in cui si afferma che con la deposizione di Frondizi, « è stato raggiunto il punto culminante del processo di decomposizione politica iniziato nel momento in cui il presidente, tradendo i propri impegni pre-elettorali, ha calpestato la volontà popolare e l'opinione pubblica ».

Il Consiglio di coordinamento, l'organo direttivo del movimento peronista, ha pubblicato un comunicato in cui si afferma che con la deposizione di Frondizi, « è stato raggiunto il punto culminante del processo di decomposizione politica iniziato nel momento in cui il presidente, tradendo i propri impegni pre-elettorali, ha calpestato la volontà popolare e l'opinione pubblica ».

Il Consiglio di coordinamento, l'organo direttivo del movimento peronista, ha pubblicato un comunicato in cui si afferma che con la deposizione di Frondizi, « è stato raggiunto il punto culminante del processo di decomposizione politica iniziato nel momento in cui il presidente, tradendo i propri impegni pre-elettorali, ha calpestato la volontà popolare e l'opinione pubblica ».

Il Consiglio di coordinamento, l'organo direttivo del movimento peronista, ha pubblicato un comunicato in cui si afferma che con la deposizione di Frondizi, « è stato raggiunto il punto culminante del processo di decomposizione politica iniziato nel momento in cui il presidente, tradendo i propri impegni pre-elettorali, ha calpestato la volontà popolare e l'opinione pubblica ».

Il Consiglio di coordinamento, l'organo direttivo del movimento peronista, ha pubblicato un comunicato in cui si afferma che con la deposizione di Frondizi, « è stato raggiunto il punto culminante del processo di decomposizione politica iniziato nel momento in cui il presidente, tradendo i propri impegni pre-elettorali, ha calpestato la volontà popolare e l'opinione pubblica ».

Il Consiglio di coordinamento, l'organo direttivo del movimento peronista, ha pubblicato un comunicato in cui si afferma che con la deposizione di Frondizi, « è stato raggiunto il punto culminante del processo di decomposizione politica iniziato nel momento in cui il presidente, tradendo i propri impegni pre-elettorali, ha calpestato la volontà popolare e l'opinione pubblica ».

Il Consiglio di coordinamento, l'organo direttivo del movimento peronista, ha pubblicato un comunicato in cui si afferma che con la deposizione di Frondizi, « è stato raggiunto il punto culminante del processo di decomposizione politica iniziato nel momento in cui il presidente, tradendo i propri impegni pre-elettorali, ha calpestato la volontà popolare e l'opinione pubblica ».

Il Consiglio di coordinamento, l'organo direttivo del movimento peronista, ha pubblicato un comunicato in cui si affer